



Rapporto CREA Sanità 2023 “Le Performance regionali”

POLITICHE SANITARIE E SOCIALI 2023: OTTO REGIONI PROMOSSE, SETTE RIMANDATE E SEI BOCCIATE

Sei le dimensioni analizzate con 18 indicatori (appropriatezza, equità, sociale, esiti, economico-finanziaria, innovazione)

Le performance diventano da oggi strumento di monitoraggio degli effetti dell'autonomia differenziata in sanità

Otto Regioni/Province autonome (di cui tre migliori delle altre) promosse, sette 'rimandate' e sei 'bocciate' alla prova delle *Performance* 2023, valutate su sei dimensioni: appropriatezza, equità, sociale, esiti, economico-finanziaria, innovazione.

Un quadro che sottolinea la nuova impostazione di ammodernamento dell'assistenza che punta sul territorio e sulla domiciliarità, come prescritto dal PNRR e dal Decreto 77/2022 di riordino dell'assistenza territoriale e che si affianca (suggerendone anche alcuni criteri di implementazione) al Nuovo Sistema di Garanzia per il controllo dei Livelli essenziali di assistenza.

A disegnarlo è l'XI edizione del rapporto “Le Performance Regionali” del CREA Sanità, Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità.

L'analisi dei risultati delle Regioni e le relative valutazioni sono state assegnate quest'anno da oltre 100 esperti raggruppati in un *Panel multistakeholder* diviso in cinque grandi gruppi: istituzioni, management aziendale, professioni sanitarie, utenti, industria medica, che hanno anche ideato un sistema di monitoraggio 'dinamico' degli effetti dell'autonomia differenziata, che da oggi è oggetto di valutazione da parte del CREA e dei suoi esperti: oltre ai rappresentanti del *Panel*, il CREA si avvale di docenti universitari nei campi dell'economia, del diritto, dell'epidemiologia, dell'ingegneria biomedica, della statistica medica.

L'Italia divisa in due

Veneto, Trento e Bolzano hanno ottenuto il miglior risultato 2023 (con punteggi che superano la soglia del 50% del risultato massimo ottenibile, rispettivamente: 59%, 55% e 52%).

Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Marche vanno abbastanza bene, con livelli dell'indice di *Performance* compresi tra il 47% e il 49 %.

Ma le buone notizie finiscono qui: se Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Molise, Valle d'Aosta e Abruzzo raggiungono livelli di *Performance* abbastanza omogenei, seppure inferiori, compresi nel range 37-43%, Sicilia, Puglia, Sardegna, Campania, Basilicata e Calabria, hanno livelli di *Performance* che risultano inferiori al 32%.

In sostanza la valutazione divide in due l'Italia, con circa 29 milioni di cittadini nelle prime otto Regioni che possono stare relativamente tranquilli e altri 29 milioni nelle Regioni rimanenti che potrebbero avere serie difficoltà nei vari aspetti delle dimensioni considerate.

La rilevanza delle dimensioni di analisi

Sulle sei dimensioni, a loro volta suddivise ciascuna in tre indicatori – ognuno con un suo peso che ha determinato le differenze finali -, la valutazione degli stakeholder è stata abbastanza omogenea (ma i 'voti' più bassi sono stati quelli degli utenti).

Le tre dimensioni appropriatezza, equità e sociale contribuiscono per oltre il 60% alla *Performance*: 24,9%, 22,6% e 15,6% rispettivamente; segue la dimensione esiti (13,9%); le dimensioni economico-finanziaria e innovazione, contribuiscono rispettivamente per il 12,1% e l'11,5 per cento. Con alcune differenze quantitative, equità e appropriatezza (quest'ultima con l'eccezione dei rappresentanti delle istituzioni) sono nelle prime tre posizioni per tutte le categorie di *stakeholder*; la dimensione sociale anche, ad eccezione però, dei rappresentanti dell'Industria medicale.

Le Performance Regionali

Le performance sono chiaramente indicate Regione per Regione (**SCHEDE REGIONALI ALLEGATE**) nel modo più semplice: i valori degli indicatori sono stati associati a due colori differenti: verde se il valore è migliore della media nazionale e rosso se è peggiore. Un triangolo rivolto verso l'alto è indicativo di un miglioramento dell'indicatore rispetto al 2019, verso il basso di un peggioramento. L'assenza del triangolo significa una sostanziale invarianza del valore.

Così, ad esempio, il Veneto (Regione che ha ottenuto i risultati migliori) presenta tutti gli indicatori delle prime quattro dimensioni per importanza "verdi".

E solo nella dimensione economico-finanziaria ha due 'rossi' per quanto riguarda la spesa sanitaria pubblica e l'incidenza dei consumi sanitari sul totale dei consumi; e nella dimensione innovazione non va l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico.

La Calabria (la Regione coi risultati peggiori) è quasi tutta "rossa"; su diciotto indicatori, in verde ha solo quelli sull'ospedalizzazione evitabile per malattie croniche (unico nelle dimensioni maggiori), l'indice di salute mentale, la spesa pro-capite standardizzata, l'implementazione della rete oncologica e lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico.

Autonomia differenziata sotto controllo

In prospettiva, obiettivo del CREA e degli oltre 100 stakeholder sarà verificare che con l'autonomia differenziata non si generino arretramenti regionali (almeno rispetto ai LEA, ma anche rispetto alla *Performance* complessiva), ovvero che tutte le Regioni procedano in un processo di miglioramento, evitando peggioramenti attribuibili al rischio che l'autonomia diventi più competitiva che cooperativa. Come? Osservando le variazioni di un nucleo di indicatori "*permanenti*", onde permettere l'apprezzamento delle dinamiche in essere, grazie a tre indicatori:

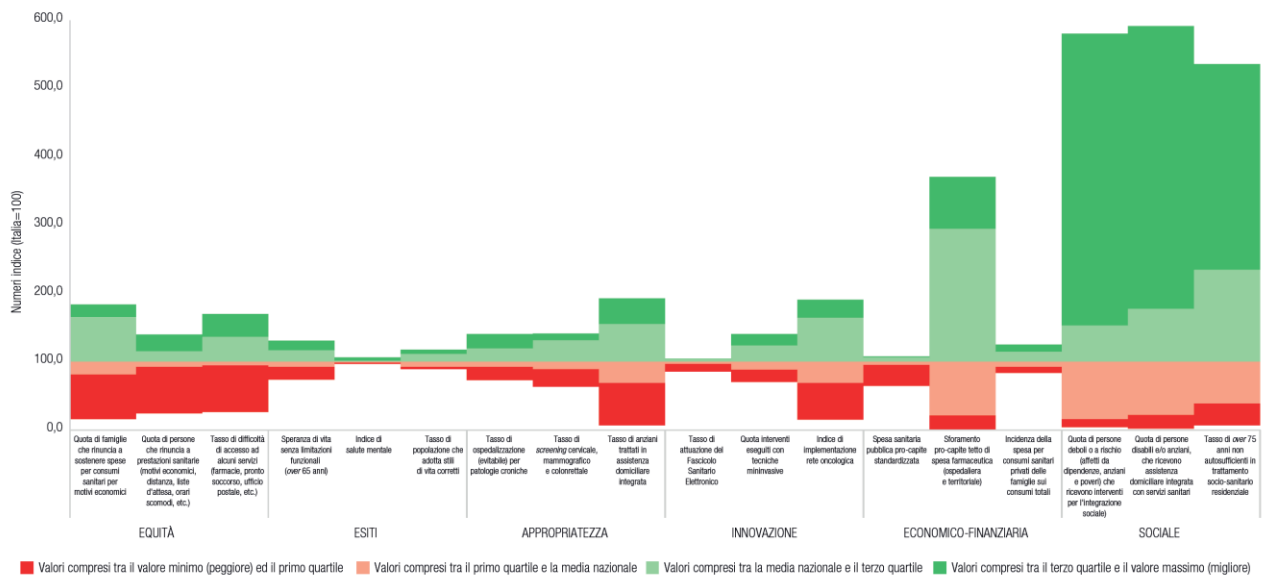
- il primo, basato sulle variazioni dell'"area" delle *Performance* peggiori regionali;
- il secondo, sul numero di miglioramenti o peggioramenti di tali *Performance*;
- ed il terzo, sulla diversa dinamica registrata dagli indicatori nelle Regioni a cui sarà stata riconosciuta un'autonomia differenziata in Sanità, rispetto alle restanti.

Nel primo caso l'aspettativa è che, coerentemente con la logica del rispetto dei LEA e del miglioramento complessivo della *Performance* (effetto "traino" descritto nel Ddl sull'autonomia differenziata) l'area (rossa nel grafico: gli indicatori sono quelli riportati nelle schede regionali per ogni dimensione) generata fra il valore medio nazionale e i risultati peggiori regionali (ovvero il risultato delle Regioni posizionate in corrispondenza del valore minimo o, in alternativa, del primo quartile della distribuzione) diminuisca negli anni (ovvero crescano i livelli minimi di *Performance* regionali sui singoli indicatori).

Nel secondo, che utilizzando le preferenze sviluppate nell'ambito del progetto "Le *Performance* Regionali", sia possibile raffinare ulteriormente l'indicatore, elaborando una "area standardizzata" in base ai pesi attribuiti alle diverse dimensioni o ai diversi indicatori prescelti.

La terza necessità emersa dal *Panel* richiede un adeguato investimento per migliorare i sistemi informativi: infatti, spesso i sistemi di monitoraggio adottati nell'ambito del SSN sono stati costruiti (anche) sulla base della disponibilità dei flussi informativi che, peraltro, sono stati originariamente sviluppati per altre necessità, per lo più di tipo amministrativo.

Il grafico dell'evoluzione delle Performance con l'autonomia differenziata



Fonte: CREA Sanità, "Le Performance Regionali" 2023

IN ALLEGATO:

- EXECUTIVE SUMMARY
- SCHEDE REGIONALI
- PERFORMANCE E MONITORAGGIO DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA IN SANITÀ

L'XI Rapporto completo "Le Performance Regionali 2023: le opportunità di tutela della salute a livello regionale" con l'analisi di dettaglio degli indicatori e dei risultati per singola dimensione e per ogni gruppo di stakeholder è disponibile dalle ore 14.30 all'indirizzo web www.creasanita.it